

Ferdinando (Dino) Marinelli



Conoscevo Dino Marinelli fin da quando, chi lo conosceva meglio di me, lo chiamava " Pallino " per il fatto che, giocando a biliardo, preferiva fare " bazzica " facendo quattro punti per volta colpendo il pallino.

La prima volta che mi scontrai con lui fu in occasione di una battaglia a palle di neve nel Piano comunale e la prima volta che ci parlai fu quando lo invitai ad arruolarsi volontario per partecipare alla guerra di liberazione nel ricostituito Esercito Italiano in guerra contro la Germania.

Si era nel dicembre del 1944 e lui mi rispose che non poteva arruolarsi perchè doveva ancora completare gli studi universitari.

Ad avvicinare di più i nostri rapporti fu il fiume della politica anche se eravamo su due sponde diverse : io nel PCI e lui nel MSI.

Fummo eletti Consiglieri Comunali nella tornata amministrativa del 1956 e ricorso che verso la fine di quel ciclo amministrativo, allorquando si trattò in Consiglio la intricata questione della Tranvia San Severo- Torremaggiore, lui fece un intervento che durò un'ora ed un quarto ed io smontai le sue argomentazioni con una battuta presa in prestito dal Manzoniano Azzecagarbugli.

Ascoltavo di buon grado i suoi comizi che, anche se infarciti di retorica patriottarda, erano lineari e coerenti e, del resto, anche lui disse una volta in presenza mia e di altre persone che il miglior comizio di tutta la campagna elettorale amministrativa del 1964 era stato il mio perchè , citando le tre rivoluzioni che avevano cambiato il corso della Storia, ero riuscito a mettere in cattiva luce certi rivoluzionari da " baraccone ".

Finchè svolse attività politica Ferdinando Marinelli fu Consigliere Comunale, Consigliere Provinciale, Consigliere Regionale, Deputato e Senatore.

Venne eletto Consigliere Regionale con i resti assegnati alla Circostrizione di Foggia, Deputato per le dimissioni di un Parlamentare del suo partito e Senatore per elezione di Popolo.

Dallo scrutinio delle schede votate in una campagna elettorale politiche non venne eletto alla Camera dei Deputati per una manciata di voti. Ci rimase male e subì un trauma fisico.

Dopo il suo avvenuto " ripescaggio " mi disse durante un'amichevole conversazione che a Montecitorio faceva parte della Commissione Sanità e Giustizia a quei tempi molto impegnata nell'esaminare le Leggi proposte perchè era ancora vivo l'eco della incriminazione e dell'arresto dell'ex ministro liberale della Sanità.

Mi congratulai con lui quando venne eletto, con i resti, Consigliere Regionale e, sempre in virtù del rispetto reciproco, di tanto in tanto, mi informava circa la sua attività in questo nuovo incarico pubblico, informazioni che contraccambiavo con il mettergli a disposizione alcuni documenti frutto della mia ricerca nel campo storiografico locale.

Lo intervistai più volte. Una volta mi parlò della stima reciproca tra lui ed il Senatore Gigino Allegato, allora Presidente della Provincia di Foggia ed un'altra volta mi raccomandò di " riportare in cronaca " il comico episodio capitato all'Onorevole Martino Trulli durante un comizio.

Una volta lo vidi transitare con la sua auto lungo la strada vicinale che passa per il mio uliveto in contrada " Cisterne "; lo fermai, ci salutammo, e gli chiesi come mai girava da quelle parti e mi rispose che si recava in un suo fondo situato poco distante, ma in Agro di San Severo, dove stava lavorando una sua persona di fiducia ed aggiunse che quel fondo lo aveva ereditato dal compianto Genitore.

Spesso, nei suoi comizi, difendeva la piccola proprietà terriera, non soltanto quella posseduta dai contadini ma anche quella che laureati e liberi professionisti possedevano per lascito o per acquisto.

Nei suoi comizi lo ascoltavo con il senso critico di chi sta dall'altra parte della barricata mentre nelle sue conferenze, si trattasse di droga, di Storia Patria o di qualsiasi altro argomento, lo ascoltavo con un interesse particolare perchè sapevo che dovevo riportarne la sintesi in un servizio giornalistico.

Nella foto qui sotto : Dino Marinelli con il Prof. Nino Casiglio.

(Dino Marinelli ha ricoperto anche la carica di Consigliere Comunale di San Severo mentre Nino Casiglio ricopriva quella di Sindaco della Città).



Non voglio entrare nel merito della sua attività professionale ma voglio riportare, ad onor del vero ' che Ferdinando Marinelli, oltre che un affermato Penalista ed un altrettanto affermato uomo politico, fu anche uno sportivo praticante.

Oltre che vincere un premio nelle " Ludi Juvanili " nel 1942 fu anche una delle colonne della nostra squadra di calcio che in quell'anno andava per la maggiore. Ricordo che il giorno della Festa del Soccorso di quell'anno la nostra squadra disputò una partita contro quella di San Severo nel suo campo e la vinse per uno a zero. In campo si scatenò un putiferio e le forze dell'ordine provvidero a proteggere i nostri tifosi scortandoli fino alla più vicina fermata del tram -- io ero tra loro -- mentre provvidero a far salire sopra due carretti i nostri giocatori ed a scortarli fino a Porta Torremaggiore. Quando il tram stracarico di passeggeri procedendo ad andatura lenta sorpassò i due carretti Dino cantava assieme agli altri " Come fu, come non fu, la vittoria è rossoblù ".

Quando, alcuni anni dopo, in occasione dello spettacolo " Sì, allo Sport; Nò alla droga ! " dedicato a tutte le nostre " Glorie " calcistiche, gli ricordai quell'episodio mi rispose, con un pizzico di nostalgia, " Rimpiango quei tempi perchè avevo " vent'anni " mentre adesso

Con il trascorrere degli anni i nostri incontri divennero più frequenti e più confidenziali -- ci davamo del tu -- incontro ai quali, come Giornalista, non potevo mancare come quando Giancarlo Fini venne ad inaugurare la nuova sede del MSI a Tooremaggiore o a quello con i fratelli Vittorio e Romano Mussolini a San Severo, come viene riportato nella sottostante fotografia.



Conservo di lui il ricordo di quando mi consegnò la Coppa vinta in occasione della Mostra fotografica allestita durante la incoronazione della sfatua della Madonna della Fontana e quello di quando, durante il convegno " Droga ed Istituzioni " mi presentò al Prefetto Capriulo che stringendomi la mano si congratulò con me qualificandomi come " il Giornalista che ha avuto il coraggio di scrivere articoli contro la criminalità organizzata ".

Quando venne allestita all'interno del nostro Liceo-Ginnasio una mostra documen-

tale sui Benedettini di Capitanata fu lui a presentarmi al Professore Michele Fuiano, Docente della Cattedra di Storia medioevale presso l'Università di Napoli al quale descrissi i limiti territoriali del tenimento " Nullius " del Monastero Benedettino di Terrae Maioris e fu ancora lui ad invogliarmi a continuare nella mia ricerca storiografica sul nostro territorio.

Dopo il tragico fatto di sangue accaduto nel Municipio la sera del sei dicembre 1990 quando vennero trucidati Lucio Palma ed Antonio Piacquaddio e ferite altre due persone descrissi tutto in un libro particolareggiando in uno dei capitoli i sei momenti durante i quali si svolse quel tragico avvenimento. Venutone a conoscenza di questo mio libro, Dino Marinelli, che nel processo contro il duplice omicida aveva assunto la difesa della " parte lesa ", mi chiese le pagine di quel capitolo ed avutole se ne servì in quel processo.

Dopo un periodo di assenza Dino Marinelli fece ritorno in Consiglio Comunale essendo stato rieletto per la settima volta. Presiedeva la Commissione " Bilancio " e sovente i suoi interventi in Aula riguardavano i debiti " pregressi " del Comune.

Una sera, durante una riunione consiliare ero al posto riservato in Aula ai Giornalisti, Dino sedeva sullo scranno più vicino alla mia sedia e dietro di me, nello spazio riservato al pubblico, sedeva il Dr. Silvio Scudero. Pregai Dino di avvicinarsi e quando fu vicinissimo chiesi loro : " Quarant'anni fa noi tre eravamo capigruppo consiliati; ognuno rispettava le proprie idee e quelle dell'avversario. Cosa ne pensate della metamorfosi avvenuta nel frattempo ?." Marinelli rispose " Oggi l'interesse personale prevale su quello politico " mentre Scudero si limitò a dire " Non c'è più religione ".

Conversai con Ferdinando Marinelli l'ultima volta nella mattinata del quattro novembre 1999 quando attendevamo davanti al Municipio l'avvio del corteo per celebrare la Festa delle Forze Armate ed il discorso cadde sull'otto settembre 1943 e lui mi disse che aveva ricevuta la cartolina precetto che lo obbligava a presentarsi al Distretto Militare, allora acquartierato in San Severo; si presentò nella mattinata del giorno nove dopo che il Colonnello comandante era passato dalla parte dei tedeschi e gli dissero di tornarsene a casa perchè, ormai, l'Esercito non c'era più.

Dino Marinelli morì qualche giorno prima di Natale del 1999.

La Commissione Toponomastica Comunale gli ha intitolata una via cittadina.

Io ho voluto ricordarlo con queste pagine aggiungendovi l'ultima pagina dell' " E-picedio " che il Presidente del Consiglio Comunale Pasquale Soldano ha letto in Aula il diciotto marzo dell'anno duemila.



grande forza di destra con la nascita di Alleanza Nazionale, vedendo così realizzato il sogno di una Destra storica, che possa porsi come punto di riferimento per le nuove generazioni.

Dino Marinelli non ci ha lasciato, come non ci lasciano tutti coloro che donano se stessi. A noi resta la testimonianza di una vita vissuta con grande equilibrio, nella tolleranza e nel rispetto profondo per gli altri, nella generosità e nell'impegno quotidiano, nell'amore e nell'affetto per tutti coloro che hanno in qualsiasi modo condiviso e che ha incontrato nella sua vita. Le sue ultime parole sono state: "Ricordatevi che ho voluto bene a tutti". Ed è per tutto questo che noi lo sentiamo oggi presente qui in mezzo a noi, come tante volte in passato. E mi piace concludere questo mio intervento con le parole di speranza pronunziate da Dino Marinelli nella seduta del Consiglio Regionale del 30 ottobre 1989: "Concludo, signor Presidente,....rivolgendomi non solo agli amministratori, ma anche alla comunità, a tutti coloro che ci ascoltano e che devono sapere che non è che non ci sia più nulla da fare; anzi occorre battersi perchè la nostra società migliori: l'uomo non può vivere senza speranze, ma deve guardare al futuro. Dipende da noi se i nostri figli ed i nostri nipoti avranno un avvenire migliore."

Grazie, Dino Marinelli.